



..... Dai veri
 Cedri fien scisse le fallaci piante,
 E il popol breve muterà costume,
 Tanti piccoli alteri
 Cascar veggendo come foglie, e tante
 Larve disfarsi, come cera al lume.

G. PRATI.

o Apri, o Cremona, oggi il tuo vivo cuore
 a un più possente fremito d'affetto,
 per quanto ancor resiste di più santo
 ai dì volgenti fra l'orrende angosce
 del conflitto fatal, che il mondo attrista.
 E, terse le pie lagrime che spargi
 ne l'ambito de' lari, ove non poche
 fanciulle e spose gemono per tema
 de' lor diletta, o in vedovili bende
 stringono gli innocenti orfani al seno:
 esci a l'aperto ciel. Però che — muti
 i faziosi indècori dissidii,
 e reiette le perfide rancure
 de le quisquillie, ruderi d'un tempo
 che mai più tornerà — per la fiammante
 tua fè ne la vittoria e nei destini
 de la patria e del mondo, a la esultanza
 di magnanima gioja hai dritto, o madre!...

O cara madre!... O sospirato, ognora
 da quanti volto han da te lungi il piede,
 fastigio del Torrazzo!... O suol diletto
 dove ne diede il primo bacio il sole,
 e nel cui grembo dormono tranquilli